

S. ANGELA:

Modello di fede nella vita cristiana ordinaria

Paolo VI riteneva che il problema più grave della Chiesa oggi sia la separazione che si è venuta a creare tra fede e vita: due logiche di pensiero e di azione che procedono parallele, non s'incontrano e non si fecondano a vicenda. La fede che non riesce a incarnarsi in gesti coerenti rimane pura idea astratta o desiderio sterile; la vita che non riesce ad assimilare la forma della fede rimane quindi pagana, mondana, incapace di manifestare il vangelo. Sant'Angela ha insegnato a unire fede e vita e a unirle anche fuori dei monasteri, anche in mezzo al mondo. Quanto avremmo bisogno di donne come lei! Quando dico: donne come sant'Angela non voglio dire donne che vivano esternamente come sant'Angela. I tempi sono cambiati e stanno cambiando vertiginosamente; sarebbe stolto pensare di fermare il tempo e di irrigidire i comportamenti. Intendo invece donne cristiane che sappiano fare oggi quello che lei, sant'Angela, ha fatto quattro secoli fa, affrontando le sfide culturali del mondo d'oggi, frequentando i normali luoghi di lavoro e di vita ma portando in ogni luogo l'anima del vangelo fatta di saggezza, di responsabilità, di amore. Naturalmente questo è il compito di tutti i cristiani battezzati – uomini o donne che siano. Ma posso dire che il discorso diventa particolarmente urgente per le donne? Da sempre sono le donne che fanno gli uomini, non solo nel senso che li mettono al mondo ma nel senso che trasmettono loro le percezioni fondamentali dei valori che dirigono le scelte quotidiane. Il mutamento del vissuto femminile è forse la

più profonda delle rivoluzioni di cui siamo testimoni; è uno dei 'segni dei tempi' che dobbiamo scrutare per riconoscere correttamente il disegno di Dio sulla storia. Può essere davvero l'occasione di una crescita di umanità, ma è indispensabile che le donne riescano a dare una forma cristiana al loro vissuto anche con tutte le trasformazioni che questo vissuto sta conoscendo.

Il rischio è che la trasformazione sia troppo repentina e non permetta che si sviluppi una consapevolezza critica di quanto sta avvenendo; che quindi le scelte vengano fatte sotto la pressione di interessi e di ideologie e non attraverso una riflessione lucida e una crescita autentica di libertà. Sarebbe insufficiente, ad esempio, una figura femminile mascolinizzata – sarebbe, anzi, inutile perché i maschi ci sono già. Sarebbe inadeguata una figura femminile autoreferenziale, costruita sul desiderio di un'autoaffermazione autonoma, come se la donna dovesse esistere solo per se stessa. La differenza sessuale – maschio e femmina – dice nello stesso tempo incompletezza e complementarità, quindi differenza e relazione in un arricchimento reciproco; se queste dimensioni diventeranno operanti nell'esperienza di donne e uomini d'oggi, il travaglio che stiamo vivendo diventerà fecondo di bene. C'è di più: la differenza sessuale è posta all'origine e alla radice di tutte le differenze che caratterizzano l'esperienza umana; il modo di pensare e di vivere l'identità sessuale determina anche il modo di percepire e di vivere tutte le altre differenze che esistono tra noi. E' decisivo, allora, che le diffe-

renze appaiano non come motivo di separazione dall'altro ma come occasione positiva di rapporto e di complementarità.

Nessuno è in grado di anticipare il futuro. Ma, se ha ragione Geremia, potremo costruirlo saggiamente se siamo ben radicati in Dio. Certo, la parola di Dio non risolve i singoli problemi che di volta in volta ci si presentano davanti; Dio non vuole sostituirsi alla nostra intelligenza e alla nostra coscienza. Ma la parola di Dio ci offre un orizzonte ricco di significato entro il quale tutte le scelte particolari che possiamo fare trovano il loro posto. Sapere che non siamo al mondo per caso, ma chiamati dalla volontà personale e amica di Dio; sapere che non esistiamo per la morte ma che la resurrezione di Cristo ha aperto anche per noi un sentiero oltre la morte; sapere che gli altri, in mezzo ai quali viviamo, non sono per principio dei nemici e che al contrario siamo chiamati a diventare fratelli come figli di un unico Dio... sapere tutto questo non risolve, come dicevo, i singoli problemi della politica o della cultura. Ma permette di affrontarli con fiducia, di risorgere dopo gli eventuali errori, di controllare i nostri istinti più egoisti, di sottoporre a giudizio critico tante abitudini che si impongono solo perché sono diffuse. Ci aiuti sant'Angela nostra patrona; ci ottenga la necessaria chiarezza di pensiero e saggezza di vita.

(Dall'omelia di Luciani Monari per la traslazione delle reliquie di sant'Angela Merici in San Faustino, Brescia, 13 febbraio 2010)

